

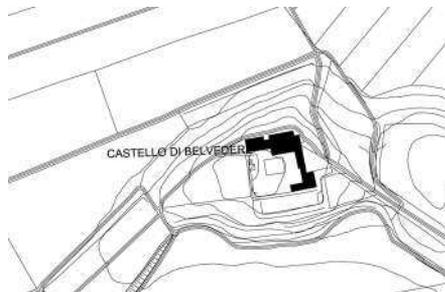
VI 628

## Villa Barbarano, Vianello, Siva, Tenuta Castello di Belvedere srl

Comune: Villaga  
Frazione: Belvedere  
Via Andrea Palladio, 1

Irvv 00001601  
Ctr 146 NE

Vincolo: L. 1089 / 1939  
Decreto: 1977 / 12 / 01  
Dati catastali: F. 5, SEZ. B, M. 12 / 13 / 15 /  
16 / 17 / 18 / 19 / 21 / 24 / 25



La villa sorge su di un colle isolato fra Villaga e Toara, circondata da un parco cui si accede da un portale ad arco bugnato. Gli edifici che la compongono si dispongono intorno a una corte: un rustico chiude il lato orientale, mentre sul lato settentrionale si susseguono un portico a quattro aperture, una lunga barchessa e l'abitazione del custode; la residenza, a due piani su un basamento a scarpa, si dispone a "L" nell'angolo sud-est. Il complesso subì gravi danni durante la seconda guerra mondiale, quando le truppe tedesche in fuga lo incendiarono, e la ricostruzione intrapresa negli anni successivi ha profondamen-

te modificato l'assetto degli edifici. Il prospetto principale della villa si trova rivolto all'esterno della corte, verso sud: una scalinata a doppia rampa, con balaustre in pietra, conduce alla loggia di ingresso architravata a tre luci, chiusa da vetrate e retta da pilastri dorici scanalati, frutto della ricostruzione novecentesca che ha squilibrato la facciata. A destra della loggia è un asse di finestre, e altri quattro si aprono a sinistra. Le finestre del piano rialzato sono trabeate con fregio pulvinato, quelle del piano superiore, più piccole, hanno semplice cornice in pietra. Il prospetto posteriore, che chiude la corte a sud, si



presenta cieco con traccia di quattro finestre murate. Nella testata occidentale si apre una finestra con balconcino al primo piano e una porta sottostante. Sullo spigolo nord-occidentale sono presenti ammorsature che indicano l'intenzione di far proseguire la fabbrica sul lato ovest della corte. Fra l'abitazione e il rustico orientale si innalza una torre merlata con una porta al piano terra rettangolare e in corrispondenza di questa una piccola finestra: nata per scopi militari, deve avere rappresentato successivamente la torre colombara.

Dalla loggia di ingresso si accede direttamente a un salone dal soffitto molto basso, probabilmente ribassato nella fase di ricostruzione post bellica per ampliare il granaio soprastante. A sinistra, attraverso una porta trabeata, si arriva a due sale che conservano ancora soffitto e pareti con stucchi; sopra la porta che mette in comunicazione le due stanze è collocato il busto di Giovanni Barbarano, morto nel 1522, commemorato nella scritta sul fregio pulvinato. Dalla sala nell'angolo nord-est si possono raggiungere i sotterranei voltati.

Il sito era in origine occupato da una costruzione fortificata, trasformata in villa da Montano IV Barbarano nel Cinquecento, più precisamente intorno al 1569, come parrebbe indicare la data incisa sul portale all'ingresso del parco. Il riuso delle preesistenze, cui andrebbero fatte risalire anche le cantine, spiega le irregolarità dell'impianto e delle murature.

Ignoto è l'architetto della villa. Cevese (1971) ipotizza la presenza di collaboratori di Palladio, come Pietro da Nanto o Domenico Gropino, ma non esclude la possibilità che si tratti di un cantiere seguito da Giandomenico Scamozzi, o addirittura che il progetto si debba a Valerio Barbarano, citato da Palladio nel proemio dei *Quattro Libri* (1570) come «diligentissimo osservatore» di tutto ciò che appartiene all'architettura. Gli stucchi dell'interno sono stati at-

tribuiti a Lorenzo Rubini (Zorzi 1965).

Risalgono sicuramente al massiccio restauro post bellico, oltre alla loggia d'ingresso, la chiusura delle finestre del fronte posteriore, l'ingrandimento di quelle del sottotetto e la grande porta d'ingresso nel lato orientale del cortile.

È nelle intenzioni della società, attuale proprietaria, di riqualificare il complesso, ora disabitato, ad azienda agricola.



Particolare della facciata meridionale (F.P.)  
Arco d'ingresso al parco (F.P.)